

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



Storia di un amore.

Dal libro di Tobia capitoli 7 e 8

Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi dritto da nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Disse alla moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo». Riprese: «Come sta?». Risposero: «Vive e sta bene». E Tobia aggiunse: «E' mio padre». **Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!».** Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. **Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara.** Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e stà allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, **voglio dirti con franchezza la verità.** L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà». Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace». Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. **Tienila sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace.**». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. Poi Raguele chiamò la moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Essa andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. **Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime** e disse: «**Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!**». E uscì. Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «**Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza.**». **Essa si alzò e si misero a pregare** e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria **io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione.** Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». **Poi**

dormirono per tutta la notte. Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo. La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Benedissero allora il Dio del cielo: «Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.

Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». Rispose Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Stà sano, o figlio, e fà buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Và in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. **Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita.** Figlio, và in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «**Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita**».

Io con lei, lei con me. Solo un idillio?

Una meravigliosa storia di amore che viene proposta ad ogni uomo e ad ogni donna, perché diventi per loro un modello di vita. Una storia fatta di virtù umane, di accoglienza, di rispetto, di delicatezza. L'uomo e la donna risaltano come specchio di una tenerezza meravigliosa, di un desiderio reciproco intenso e senza volgari desideri.

Tutto è contenuto in questa pagina: l'amore di due genitori che donano la loro figlia allo sposo che la ama. Lo fanno senza nascondere la difficoltà di una minaccia che incombe su questa donna, buona e dolcissima. C'è in loro una grande fiducia in Dio al quale i promessi sposi si affidano chiedendo l'aiuto. La fiducia in una vita buona e piena di amore.

Ci sono raccomandazioni veramente sagge da parte degli anziani verso la figlia data in sposa e verso lo sposo della figlia.

Provo a trarne qualche indicazione per tanti uomini e donne che scelgono il matrimonio per amore e desiderano viverlo con fedeltà e dono reciproco sino alla fine e a qualsiasi costo.

Forse tante coppie non riescono a comprendere la meraviglia della loro scelta di vivere insieme, la ricchezza dell'aiuto che possono donarsi reciprocamente, la bellezza del rispetto reciproco.

Questi suoceri di Tobia sanno esprimere con molta delicatezza l'affetto e l'amore che provano per il loro genero. Lo fanno anche con gesti di tenerezza.

Sono capaci di accoglienza calorosa. Sanno parlare con franchezza e verità. Non c'è in loro alcuna intenzione di inganno.

I due sposi, ancor prima che parlare con i gesti, sanno condividere la preghiera al Signore perché li protegga. Riescono a dirsi con quale rettitudine di intenzione con quale consapevolezza si scelgono e vanno a condividere la vita nuziale.

Tobia prende sul serio la raccomandazione della suocera: **“Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita”**. Con questo esempio, gli sposi impareranno ad onorarsi tutti i giorni della loro vita.

Una donna esemplare è davanti ai nostri occhi. Ma sarebbe una donna incompleta se non avesse accanto un uomo altrettanto esemplare che è pronto a condividere tutto, con gioia e con fatica, con amore e con pazienza.

Credo davvero che stare insieme marito e moglie, un uomo e una donna sia la benedizione più alta che si possa ricevere.

Affido questi pensieri alla riflessione, allo scambio reciproco all'interno della coppia: imparate a parlarvi, con verità, con attenzione, in un dialogo sincero. Potrete vivere una vita di serenità e di pace anche nella prova.

Dio, è proprio vero che gli sposi, insieme, sono un'immagine fedele del tuo amore. Tu hai posto nel loro cuore le virtù più delicate che possano esistere: l'accoglienza, la gioia dell'amore, il perdono, il dialogo, l'amore alla verità. Dio, lo capiranno tante coppie? O si lasceranno vivere dalla vita banale di tutti i giorni, senza sperimentare la bellezza dell'incontro, della condivisione, della vicinanza, dell'intimità, della vita piena?

Dio, tu hai riversato nel cuore di un uomo e di una donna che si amano, l'indicibile stupore della contemplazione reciproca, fatta del massimo rispetto, della delicata partecipazione a tutto: la vita del corpo e dell'anima.

In loro c'è la vocazione alla fusione nell'amore, Dio. Esperienza che gli appartiene come particolarmente personale e allo stesso tempo, di tutti e due.

Negli sposi e nel loro amore, Dio, ti sei superato. Sei andato oltre ogni nostra aspettativa. Dio, fa che non si stanchino per la distrazione, per l'estraneità, per il fascino di altre persone. Se ogni giorno scopriranno la grandiosità del loro dono reciproco, non potranno che essere felici, anche quando la vita, talvolta, li mette alla prova. Anche la prova fa parte dell'amore. Se vissuta bene e insieme è la certezza incrollabile dell'amore.

Don Mario Simula